



Le ultime dal Dipartimento

Nomine

Il Prof. Ferdinando Nicoletti, afferente alla sezione di Patologia generale, è fra i 4 italiani inclusi nell' "Editorial Board" della rivista "Antioxidant & Redox Signalling". Si tratta della principale rivista *peer-review* dedicata alla comprensione dell'impatto vitale dei processi di riduzione dell'ossigeno e dell'ossidazione (redox) sulla salute umana e sulle malattie. Ars esplora le questioni chiave della terapia genetica, farmaceutica e nutrizionale basata sul redox. La ricerca all'avanguardia si concentra, tra le altre aree, su biologia strutturale, cellule staminali, medicina rigenerativa, epigenetica, imaging, risultati clinici e nutrizione preventiva e terapeutica.

Ars pubblica in particolare due riviste: "Discoveries" e "Therapeutics". Discoveries pubblica le scoperte di massimo livello nella ricerca di base e applicata. Therapeutics è la prima pubblicazione nel suo genere che contribuirà a migliorare l'intero campo della biologia redox mettendo in mostra il potenziale delle scienze redox per modificare i risultati sulla salute.



Antioxidants & Redox Signaling

Editor-in-Chief: Chandan K. Sen, PhD

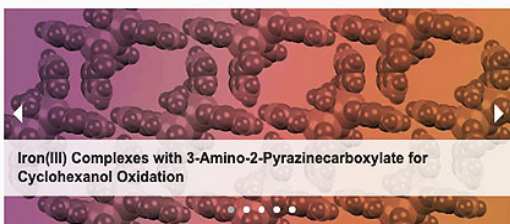
ISSN: 1523-0864 | Online ISSN: 1557-7716 | 36 Issues Annually | Current Volume: 32

Impact Factor:* 5.828

*2018 Journal Impact Factor, Journal Citation Reports (Web of Science Group, 2019)

Il Prof. Pio Maria Furneri e la Dott.ssa Virginia Fuochi della sezione di Microbiologia sono stati nominati Guest Editors per la Special Issue "Advanced Nanotechnologies in Fighting the Novel Coronavirus" della rivista "Applied Sciences".

La deadline per la sottomissione dei manoscritti è il 30 settembre 2020.



Applied Sciences — Open Access
Journal

E-Mail Alert

Add your e-mail address to receive forthcoming issues of this journal:

Enter Your E-Mail Address...

Subscribe

News

13 May 2020
COVID-19 Academic Resources Center

IMPACT
FACTOR
2.217

Le ultime dall'Ateneo Open Days, concluso l'evento di orientamento per chi vuole iscriversi all'Università di Catania

La pagina aunpassodate.unict.it resterà attiva con tutte le informazioni necessarie fino alla chiusura del periodo delle immatricolazioni

Estratto da bollettino d'Ateneo del 21 maggio 2020

Oltre 21 mila accessi, più di 9 mila visualizzazioni sul canale Youtube di tutti i video delle presentazioni, quasi 42.500 visualizzazioni del video promozionale, oltre 30 mila visualizzazioni Facebook del promo di Ateneo. Numeri che decretano il grande successo della prima edizione online degli Open Days 2020 dell'Università di Catania, le giornate di orientamento alla scelta universitaria dedicate a tutti coloro che sono interessati a iscriversi o a trasferirsi all'Università di Catania. Significativi anche i dati relativi alla provenienza geografica dei partecipanti: non solo da Catania e dalla Sicilia, ma anche dal resto della Penisola; nel dettaglio il 9,19 % dal Nord Italia, il 7,34% dal Centro e il 5,68% dal resto del Sud Italia.

Nei tre giorni dell'evento, conclusosi nella serata di mercoledì scorso, i partecipanti hanno potuto ottenere tutte le informazioni necessarie per effettuare una scelta consapevole tra i 101 corsi di studio dell'Ateneo, assistendo in diretta streaming, sul sito aunpassodate.unict.it, alle video presentazioni dei dipartimenti coinvolti e alle sessioni webinar con chatline con le quali sono stati presentati i corsi di laurea con i rispettivi piani di studio; i partecipanti hanno potuto "visitare" gli stand virtuali, parlare con docenti e tutor per scoprire i servizi e le agevolazioni che sono messi a disposizione degli studenti e chiedere agli esperti d'Ateneo informazioni su come fare per immatricolarsi, iscriversi o trasferirsi da un altro ateneo.

Uno sforzo organizzativo importante che ha visto il lavoro congiunto del Centro Orientamento, Formazione & Placement (Cof&P) e dell'Area per la Comunicazione e le Relazioni internazionali (Acri), che ha curato il materiale video e le realizzazioni grafiche presenti sul sito, oltre che il supporto dell'area dei servizi informatici. Con oltre cinque ore di trasmissione giornaliera (tra diretta streaming, webinar ed eventi speciali come i tre docufilm trasmessi a chiusura di ogni giornata), l'Ateneo ha potuto trasformare le difficoltà dovute alla chiusura delle sue strutture (a causa dell'emergenza Covid-19) in una nuova opportunità: la modalità online degli Open Days, infatti, ha permesso di allargare la platea dei partecipanti, mettendo loro a disposizione del materiale informativo che resta sempre consultabile "on demand" sul sito aunpassodate.unict.it.

La pagina, infatti, resterà attiva con i suoi contenuti informativi multimediali fino alla conclusione del periodo delle immatricolazioni. Da questo punto di vista, la conclusione degli Open Days rappresenta anche l'inizio della campagna di orientamento e informazione sulle immatricolazioni. Il sito manterrà disponibili tutte le registrazioni delle tre giornate degli Open Days (dedicate rispettivamente ai dipartimenti delle aree delle Scienze Fisiche e Ingegneria, delle Scienze della Vita e delle Scienze sociali e umanistiche) e rappresenta una vera e propria landing page dalla quale raggiungere le video-presentazioni dei dipartimenti e le pagine relative all'offerta formativa, ai servizi per gli studenti, all'orientamento, alla guida dello studente, ai servizi per gli studenti e alla brochure informativa. Una sezione della pagina descrive i 10 buoni motivi per i quali uno studente dovrebbe scegliere di iscriversi all'Università di Catania. La pagina è stata realizzata graficamente dal web staff dell'Acri, in collaborazione con la web tv d'Ateneo Zammù Tv.

La terza e ultima giornata degli Open Days è stata dedicata ai dipartimenti dell'Area delle Scienze sociali e umanistiche (Economia e Impresa, Giurisprudenza, Scienze della Formazione, Scienze politiche e sociali e Scienze umanistiche e Scuola di Lingue e Letterature straniere di Ragusa). Prima dei webinar sui corsi di studio, il programma dalla giornata, dal titolo "Unico, la nostra storia per andare lontano" e condotta dallo studente Danilo Nuncibello, ha previsto la video presentazione dei dipartimenti coinvolti e gli interventi istituzionali della prof.ssa Teresa Consoli, delegata del rettore alla Didattica in ambito umanistico-sociale, della prof.ssa Francesca Longo, coordinatrice della cabina di regia per l'Internazionalizzazione e del prof. Filippo Stanco delegato del rettore alle Innovazioni tecnologiche per la Comunicazione e l'Informazione.

«Nei campi delle scienze sociali e umanistiche – ha affermato la prof.ssa Consoli - l'offerta formativa dell'Ateneo è molto variegata. Vorrei sfatare il pregiudizio che i laureati in discipline umanistiche abbiano più difficoltà ad accedere al mondo del lavoro: in realtà gli studi più recenti dimostrano che quest'area fornisce delle competenze nuove, ad esempio nell'ambito del digitale e della ecosostenibilità, che sono molto richieste nel mercato del lavoro. Le professioni dell'area umanistica e sociale possono quindi fornire tantissime opportunità». La docente ha poi spiegato che quest'anno, a causa della pandemia, l'Ateneo darà la possibilità agli studenti di iscriversi senza dover effettuare i test di ingresso (ad esclusione dei corsi a numero programmato nazionale): «L'accesso - ha sottolineato la prof.ssa Consoli - dipenderà solo dal voto di diploma e dall'età».

«L'Ateneo sta incrementando tutta la sua dimensione internazionale – ha poi evidenziato la prof.ssa Longo - . Il pilastro è rappresentato dalla mobilità in entrata e in uscita sia studentesca, sia della docenza. Abbiamo messo a disposizione di docenti e studenti, accanto al classico programma Erasmus, anche un fondo speciale che finanzia la mobilità in uscita. Miriamo a internazionalizzare sempre di più i servizi, gli uffici e la ricerca. In questo senso, la cabina di regia che coordina lavora in contatto con altre cabine, come quella della Terza Missione, della Didattica e della Comunicazione». «Per quanto riguarda la didattica – ha concluso la docente - negli ultimi anni abbiamo incrementato il numero dei corsi internazionali. Oggi abbiamo sette lauree in lingua inglese, alcune delle quali rilasciano il doppio titolo, permettendo agli studenti di trascorrere un periodo di studio presso una università estera partner. Questi corsi sono presenti sia nell'ambito dell'area umanistica, sia nell'ambito dell'area scientifica. Si tratta di una politica che inizia a dare i suoi frutti: nell'ultimo anno, infatti, il numero di studenti non europei presenti a Catania è cresciuto sensibilmente».

«L'Ateneo di Catania – ha infine affermato il prof. Stanco - offre didattica di eccellenza e ricerca di alto livello, ma anche un patrimonio storico, artistico e culturale di primissimo livello. Possiede una rete museale, un'isola, il Policlinico, un edificio patrimonio Unesco.... Siamo un Ateneo inclusivo, che non dimentica nessuno, con un centro per l'integrazione degli studenti disabili. Questa è il nostro presente e la nostra storia che se ben valorizzata può rappresentare il motore per andare verso il futuro». Il prof. Stanco ha poi concluso con un appello ai più giovani: voi metteteci i vostri sogni, noi vi aiuteremo a realizzarli. Fidatevi di noi».

A chiusura della giornata i partecipanti hanno potuto assistere allo streaming gratuito del documentario in lingua originale (francese con sottotitoli in italiano) "À voix haute - La Force de la parole", sul progetto "Eloquentia" dell'Università di Saint-Denis.

L'impatto della pandemia nell'età pediatrica

L'analisi del prof. Andrea Domenico Praticò è stata pubblicata sulla prestigiosa rivista internazionale Nature "Pediatric Research"

Estratto da bollettino d'Ateneo del 19 maggio 2020



Un'analisi sull'impatto della pandemia Covid-19 nell'età pediatrica, dagli ospedali alle famiglie, fino ai singoli piccoli pazienti. A firmare l'editoriale di apertura della prestigiosa rivista internazionale Nature "Pediatric Research" è il prof. Andrea Domenico Praticò del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale dell'Università di Catania.

L'articolo - dal titolo "COVID-19 pandemic for Pediatric Health Care: disadvantages and opportunities" - analizza gli svantaggi sanitari dell'attuale pandemia, esaminati da un osservatorio pediatrico, e tra questi l'eccessivo dirottamento delle risorse sanitarie verso una singola malattia, con conseguente diminuzione di risorse sanitarie da dedicare ad altre patologie pediatriche. Ma anche le conseguenze psicologiche legate alla quarantena, soprattutto nei bambini, con assenza di attività scolastiche, sociali e sportive; l'eccessiva dipendenza da computer, tablet, smart-phone e social network da eccessiva permanenza a casa; e infine, specie tra gli adolescenti, i problemi legati alla sedentarietà come l'obesità.

«Paradossalmente, però, dall'analisi emergono anche le cosiddette "opportunità", termine da considerare sempre con rispetto nei confronti dei malati di Covid-19, legate alla pandemia in corso, quali le possibilità fornite anche ai pediatri di studiare, a fondo e in breve tempo, la malattia nei bambini – spiega il docente dell'ateneo catanese -. Notoriamente l'infezione da Covid-19 si comporta in maniera relativamente benigna nella fascia d'età pediatrica; ciò è probabilmente legato alle caratteristiche dei recettori delle cellule dell'epitelio respiratorio (i cosiddetti recettori ACE2) che permettono l'ingresso a questo tipo di coronavirus, e che come si sta scoprendo, sono meno presenti o meno espressi nei bambini».

Tra le "opportunità" anche «gli effetti del lockdown sulle capacità di apprendimento e sulle possibilità di metodologie scolastiche alternative come le lezioni a distanza, apprendimento a piccoli gruppi, impiego di tutte le risorse telematiche in maniera incrociata – spiega il prof. Praticò – e anche la riduzione, in assenza di frequenza scolastica, di tutte le infezioni virali comuni dei bambini; la riconsiderazione di tutte le pratiche di visite al pronto soccorso pediatrico; l'impiego, con grande successo, della medicina pediatrica telematica. Tutte queste pratiche diverranno, probabilmente, permanenti in futuro».

«L'emergenza sanitaria, infine, ha permesso di comprendere – conclude il docente – come i tagli economici, operati negli scorsi decenni, al personale e alle strutture sanitarie, hanno condotto al "disastro" epidemiologico e sanitario che è stato sotto gli occhi di tutti».

Le ultime dal Mondo

Se la pandemia si arresta (e gli studi pure)

A cura di Lucia Gozzo

Estratto da SIF – Novità Regolatorie maggio 2020

La curva è ormai in discesa da diverse settimane, i reparti COVID si svuotano, le strade si riempiono e si ritorna ad una pseudo-normalità. Gli esperti sono fiduciosi, ma si pensa già all'autunno, quando potrebbe presentarsi una nuova crisi.

In questo scenario, inizia ad essere concreto il timore che non si riuscirà a completare l'arruolamento degli studi in corso e non sarà possibile di conseguenza effettuare le analisi previste dai protocolli, soprattutto nei paesi come l'Italia che registrano un notevole e costante calo del numero di nuovi casi.

L'AIFA ha ribadito la necessità di prediligere gli studi multicentrici al fine di raggiungere una numerosità campionaria adeguata in tempi rapidi, verificando, inoltre, prima della sottomissione di nuovi studi, l'effettiva possibilità di arruolare i soggetti previsti.

Nel frattempo iniziano ad arrivare i primi dati sui medicinali utilizzati in questi mesi, che sembrano confermare quante poche armi abbiamo a disposizione contro il SARS-CoV-2.

Forse era inattesa la pubblicazione su *Lancet* (Mehra MR et al. *Lancet* 2020) dei dati provenienti da un registro multinazionale su oltre 96.000 pazienti ospedalizzati, che, pur con tutti i limiti di uno studio osservazionale di *real-world*, riporta un incremento di mortalità nei soggetti trattati con idrossiclorochina/clorochina con o senza macrolide, a fronte di benefici scarsi o assenti. Inattesa perché, nonostante il noto e prevedibile rischio, per lo più di eventi cardiovascolari, abbia da subito spinto a sottolineare l'importanza di porre attenzione all'insorgenza di eventi avversi nonché alle possibili e pericolose interazioni, idrossiclorochina/clorochina erano ormai entrate nella pratica clinica di *routine*.

Se di *routine* si può parlare in una situazione di emergenza e in mancanza di dati di efficacia e sicurezza a supporto.

D'altronde erano gli unici medicinali, insieme agli anti-retrovirali, ad essere stati ammessi alla rimborsabilità. A seguito della valutazione delle nuove evidenze, l'AIFA ne ha quindi sospeso l'autorizzazione all'utilizzo al di fuori degli studi clinici.

Lo stesso studio sembra, al contempo, confermare il ruolo protettivo di ACE-inibitori (ma non dei sartani) e delle statine.

Caute sono poi le valutazioni dei risultati del primo studio italiano che ha valutato l'uso di tocilizumab. I risultati sono positivi, con una riduzione della mortalità sia a 14 che a 30 giorni, tuttavia non significativa nel primo caso. Sono state comunque sottolineate tutte le limitazioni dello studio, legate in primo luogo alla difficoltà di avere tempestivamente a disposizione il farmaco a fronte di una richiesta elevatissima da parte di tutti i centri coinvolti, che ha portato ad una effettiva somministrazione solo nel 60% dei pazienti, e spesso con notevole ritardo. Inoltre, per la stessa motivazione è stata effettuata dai clinici una verosimile selezione dei pazienti in condizioni cliniche più gravi, determinando di conseguenza un possibile importante *bias* di selezione. È fondamentale attendere, pertanto, i risultati dei studi di fase III randomizzati in corso a conferma o smentita di questi risultati per poter valutare il ruolo di tocilizumab in questa indicazione.

Solo remdesivir, alla luce dei dati preliminari pubblicati di recente sul *New England Journal of Medicine* di uno studio di fase III, randomizzato, controllato con placebo su oltre 1.000 pazienti ospedalizzati (Beigel J.H. et al. *NEJM* 2020), sembra avere un rapporto beneficio/rischio favorevole dimostrato da una riduzione del numero di giorni necessari per il recupero, in particolare nei pazienti meno gravi. Tuttavia, considerato l'alto tasso di mortalità

anche nel gruppo trattato, gli autori concludono che il farmaco non dovrebbe essere utilizzato da solo nella gestione dei pazienti ma dovrebbe essere valutato l'uso in combinazione con altri anti-virali o con altri approcci terapeutici.

Date le numerose incertezze e la possibile difficoltà nel completare gli studi, è probabile che sarà quindi difficile, in caso di nuova ondata di contagio, avere a disposizione dati validi a supporto che possano meglio orientare le scelte terapeutiche.

D'altronde non c'è da stupirsi, considerato che la conoscenza del SARS-CoV-2 è ancora incompleta e che lo sviluppo di anti-virali efficaci rappresenta un processo lungo e complesso data la difficoltà di individuare target specifici validi.

Non rimane che accelerare, per quanto possibile, la ricerca sui vaccini.

Covid-19, diciottenne salvato da un trapianto record al Policlinico di Milano

Il giovane, senza precedenti patologie, ridotto in fin di vita dal coronavirus. È la prima volta in Europa per un'operazione di questo tipo: negli stessi giorni un intervento analogo anche in Austria

Estratto da "Il Sole 24ore" del 28/05/2020

Francesco ha 18 anni, e li ha compiuti giusto due settimane prima che in Italia esplodesse la Covid-19. La pandemia gli ha cambiato letteralmente la vita: perché anche se è giovane e perfettamente sano, il virus lo ha infettato e gli ha danneggiato irrimediabilmente i polmoni, "bruciando" ogni capacità di respirare normalmente.

A salvarlo è stato un trapianto record effettuato al Policlinico di Milano, con un percorso che prima di oggi era stato tentato solo in Cina, dove la diffusione del coronavirus ha avuto inizio. Il coordinamento operativo è stato assicurato dal Centro nazionale trapianti in sinergia con il Centro regionale trapianti della Lombardia e il Nord Italia transplant program.

Da sano a gravissimo in quattro giorni.

Questa storia inizia il 2 marzo scorso, quando Francesco - alto, in buona salute, senza alcuna patologia pregressa - sviluppa una febbre alta. Ci vogliono solo quattro giorni perché precipiti tutto: il 6 marzo viene ricoverato nella terapia intensiva realizzata alla tensostruttura del San Raffaele di Milano per l'aggravarsi delle sue condizioni, e solo due giorni dopo ha bisogno di essere intubato. Intanto il virus non smette di fare danni, e compromette i polmoni del ragazzo così tanto che il 23 marzo i medici dell'Unità di Terapia Intensiva cardiocirurgica del San Raffaele lo devono collegare alla macchina Ecmo per la circolazione extracorporea.

Ma anche questo non basta più, e il virus colpisce ancora più duramente: ormai i suoi polmoni si sono compromessi irrimediabilmente, non si torna più indietro. A metà aprile arriva il primo barlume di speranza: in un confronto con gli esperti della Chirurgia Toracica e Trapianti di Polmone del Policlinico di Milano, diretti da Mario Nosotti, si decide di tentare un'ultima risorsa, quella di donargli dei polmoni nuovi. Una cosa mai tentata finora, se non in pochi rari casi in Cina (e in un singolo caso a Vienna, eseguito anch'esso la scorsa settimana), e che gli stessi medici definiscono "un salto nel vuoto".



«Qui, oltre alle competenze tecniche - racconta Mario Nosotti, direttore della Scuola di specializzazione in Chirurgia toracica all'Università degli Studi di Milano - devo sottolineare la caparbità e il coraggio dei colleghi del San Raffaele che, invece di arrendersi, ci hanno coinvolto in una soluzione mai tentata prima nel mondo occidentale. La nostra esperienza prende spunto da quella del professor Jing-Yu Chen dell'ospedale di Wuxi in Cina, che conosciamo personalmente e con quale abbiamo discusso alcuni aspetti tecnici, dal momento che per ovvi motivi si è trovato a fronteggiare il problema prima di noi». **Si mette in moto la rete nazionale trapianti.**

La strada da percorrere non è affatto semplice: gli ospedali sono impegnati con la pandemia e ogni procedura - anche la più banale - ha bisogno di attenzioni e cautele finora impensabili. Intanto gli esperti del Policlinico mettono in atto la **strategia: i chirurghi toracici, insieme ai pneumologi, agli infettivologi, ai rianimatori**, agli esperti del Centro Trasfusionale pianificano tutto nei minimi dettagli.

Si mette in moto anche la macchina del Centro nazionale trapianti: l'intervento e **le condizioni del paziente passano al vaglio della task force infettivologica** che in questo momento ha il delicato compito di "proteggere" il sistema trapianti dal Covid-19 e, dopo la valutazione positiva, il giovane viene inserito in lista d'attesa urgente nazionale: è il 30 aprile. Da Roma **viene immediatamente attivata la ricerca degli organi** e pochi giorni dopo sembra esserci un donatore disponibile, ma risulta quasi subito non idoneo. Intanto il ragazzo continua a peggiorare e «le sue riserve - commenta Nosotti - sembravano ormai prossime alla fine».

Ma poco meno di **due settimane fa è arrivata la svolta tanto attesa**: viene individuato un organo idoneo, donato da una persona deceduta in un'altra Regione e negativa al coronavirus, e viene immediatamente predisposto il prelievo e il trasporto dei polmoni a Milano.

«Nel frattempo - continua Nosotti - i colleghi del San Raffaele affrontavano la delicata fase di trasporto del paziente nella nostra sala operatoria dedicata agli interventi Covid». Un trapianto è un intervento sempre delicato, ma lo è ancora di più quando tutto il personale della sala operatoria è pesantemente protetto dai dispositivi di protezione contro il virus, tra cui anche dei caschi ventilati, che impacciano i movimenti e affaticano gli esperti in modo importante: «tanto che **avevamo programmato un cambio di équipe chirurgica, così come di quella anestesologica e infermieristica a intervalli regolari in modo da permettere ai colleghi di riprendere fiato**».

L'intervento è stato complesso anche per i gravi danni provocati dal coronavirus: «I polmoni, infatti, apparivano lignei, estremamente pesanti e in alcune aree del tutto distrutti. È stato poi **confermato all'esame microscopico un diffuso danno degli alveoli polmonari**, ormai impossibilitati a svolgere la loro funzione, con note di estesa fibrosi settale».

L'intervento si conclude perfettamente, e dopo circa 12 ore viene scollegata la circolazione extracorporea: «Una cosa non del tutto comune, soprattutto considerando che il paziente era collegato alla ECMO da due mesi». Nella delicata **gestione post-operatoria** è stato utilizzato **anche il plasma iperimmune**. Oggi Francesco è sveglio, collaborante, segue la fisioterapia e viene lentamente svezza dal respiratore. Ci vorrà ancora del tempo perché possa tornare a una vita il più possibile normale, ma forse il **peggio è passato**. Ora dovrà seguire una **lunga riabilitazione**, non tanto per l'infezione da coronavirus (dalla quale ormai è guarito), quanto per i 58 giorni che ha passato bloccato a letto, intubato e assistito dalle macchine.

«Il nostro Ospedale è tra centri più importanti d'Italia per l'attività trapiantologica, sia come volumi sia come capacità di innovazione - spiega Ezio Belleri, direttore generale del Policlinico di Milano -. Nel 2019 abbiamo fatto ben 34 trapianti di polmone, siamo stati i primi a mettere in campo il ricondizionamento polmonare nel 2011, e il primo prelievo da donatore a cuore non battente nel 2014. Dall'inizio del 2020 abbiamo eseguito già 9 trapianti, di cui 4 durante la pandemia. Crediamo sia importantissimo divulgare la nostra esperienza, sicuri del fatto che possa servire da guida e ispirazione per i tanti casi che la pandemia ha generato. Poter rimediare ai danni polmonari da Covid-19 con il **trapianto rappresenta un'opportunità in più** per i tanti pazienti che sono stati colpiti duramente da questo coronavirus: è un percorso per nulla semplice, ma abbiamo appena dimostrato che si può portare a termine con successo».

Publicazioni

(da Pubmed, Maggio 2020)

Smoking and SARS-CoV-2 Disease (COVID-19): Dangerous Liaisons or Confusing Relationships?

Li Volti G, Caruso M, Polosa R. J Clin Med. 2020 May 2;9(5). pii: E1321. doi: 10.3390/jcm9051321. PubMed PMID: 32370269.

COVID-19 Deaths: Are We Sure It Is Pneumonia? Please, Autopsy, Autopsy, Autopsy!

Pomara C, Li Volti G, Cappello F. - J Clin Med. 2020 Apr 26;9(5). pii: E1259. doi: 10.3390/jcm9051259. PubMed PMID: 32357503.

Loss of macroH2A1 decreases mitochondrial metabolism and reduces the aggressiveness of uveal melanoma cells.

Giallongo S, Di Rosa M, Caltabiano R, Longhitano L, Reibaldi M, Distefano A, Lo Re O, Amorini AM, Puzzo L, Salvatorelli L, Palmucci S, Tibullo D, Russo A, Longo A, Lazzarino G, Li Volti G, Vinciguerra M. - Aging (Albany NY). 2020 May 12,12. Doi: 10.18632/aging.103241

No Autopsies on COVID-19 Deaths: A Missed Opportunity and the Lockdown of Science.

Salerno M, Sessa F, Piscopo A, Montana A, Torrisi M, Patané F, Murabito P, Li Volti G, Pomara C. - J. Clin. Med. 2020, 9(5), 1472; <https://doi.org/10.3390/jcm9051472> (registering DOI) - 14 May 2020

Proteasome Inhibitors as a Possible Therapy for SARS-CoV-2.

Longhitano L, Tibullo D, Giallongo C, Lazzarino G, Tartaglia N, Galimberti S, Li Volti G, Palumbo GA, Liso A. - Int J Mol Sci. 2020 May 20;21(10):E3622. doi: 10.3390/ijms21103622. PMID: 32443911 Review.

No Autopsies on COVID-19 Deaths: A Missed Opportunity and the Lockdown of Science.

Salerno M, Sessa F, Piscopo A, Montana A, Torrisi M, Patané F, Murabito P, Li Volti G, Pomara C. - J Clin Med. 2020 May 14;9(5):E1472. doi: 10.3390/jcm9051472. PMID: 32422983 Review.

Mitochondrial Functions, Energy Metabolism and Protein Glycosylation are Interconnected Processes Mediating Resistance to Bortezomib in Multiple Myeloma Cells. Biomolecules.

Tibullo D, Giallongo C, Romano A, Vicario N, Barbato A, Puglisi F, Parenti R, Amorini AM, Wissam Saab M, Tavazzi B, Mangione R, Brundo MV, Lazzarino G, Palumbo GA, Li Volti G, Raimondo FD, Lazzarino G. 2020 Apr 30;10(5):E696. doi: 10.3390/biom10050696. PMID: 32365811

Heme Oxygenase-1 in Central Nervous System Malignancies.

Sferrazzo G, Di Rosa M, Barone E, Li Volti G, Musso N, Tibullo D, Barbagallo I. J. Clin. Med. 2020, 9, 1562.

COVID-19 Surface Persistence: A Recent Data Summary and Its Importance for Medical and Dental Settings.

Fiorillo L, Cervino G, Matarese M, D'Amico C, Surace G, Paduano V, Fiorillo MT, Moschella A, Bruna A, Romano GL, Laudicella R, Baldari S, Cicciù M. Int J Environ Res Public Health. 2020 Apr 30;17(9)

Privileged Scaffold-Based Design to Identify a Novel Drug-like 5-HT7 Receptor-Preferring Agonist to Target Fragile X Syndrome.

Lacivita E, Niso M, Stama ML, Arzuaga A, Altamura C, Costa L, Desaphy J.F, Ragozzino M.E, Ciranna L, Leopoldo M.* (2020) Eur. J. Med. Chem., 199:112395.